



BUONGIORNO NAPOLI



La fiaba del vittorioso popolo partenopeo

di **Gabriella Romano**

Solo chi è partenopeo, e ancor di più napoletano, può davvero capire ciò che stiamo vivendo e che stiamo provando nel nostro cuore in questo momento storico della nostra meravigliosa terra e squadra. Non è solo tifo, no. È profondo senso di appartenenza. È memorabile, atavica, storia che scorre nelle nostre vene e che, senza neanche volerlo, inizia a pulsare, forte, fortissimo, quando c'è gioia da condividere con il nostro popolo, o anche quando c'è tristezza perché ogni sentimento, per noi, è comunione e condivisione e ci tiene stretti, tutti, in un unico abbraccio come una grande, grandissima famiglia. È amore incondizionato e viscerale, come quello di un figlio per la propria madre. Napoli è nostra madre, una madre umana, qualche volta sbagliata ma vera, verace, unica, solare e calda, di un calore che ti avvolge e ti carezza e ti fa sentire al sicuro, nonostante tutto. È richiamo, richiamo di un passato antico, difficile e doloroso che, anche nella modernità, resta impresso nel nostro animo e ci fa

esultare e trionfare per ogni piccola o grande conquista della nostra ineguagliabile ed inimitabile Partenope. È energia che fluisce, come magma, inesorabile nel nostro corpo, nel nostro cuore e nella nostra mente. Siamo vulcanici, è indiscutibile, ed eruttiamo di gioia, di amore e di passione perché è nel nostro DNA. Non è riscatto, non è affrancamento né liberazione da un *statu quo* sociale che, a dire di molti, affligge il nostro popolo. È vincita, e non rivincita, è trionfo di un progetto per una città che merita il meglio perché ricca di ogni bene e perché pronta a far del bene per chiunque e non è neanche riscatto sportivo, bensì competenza, capacità di gioco, programmazione, leadership e spirito di squadra. Abbiamo vinto e le lacrime ci vengono agli occhi mentre lo diciamo perché siamo sognatori e questo era un sogno tanto, troppo atteso ma proprio per questo così tanto amato. Abbiamo vinto e lo abbiamo urlato, cantato e danzato al mondo intero, ma non con superbia

Continua a pag. 2

L'onda azzurra ricopre Napoli: il Terzo Scudetto porta gioia, speranza ed ottimismo

di **Alfredo Santaniello**

Il Napoli del terzo scudetto è la squadra che realizza il sogno tanto atteso dalla città, un sogno, condiviso da tutti i napoletani, che ha avuto un effetto psicologico positivo non solo sui tanti concittadini emigrati ma che ha coinvolto sempre più persone da ogni parte del mondo, riportando Napoli a quelle magiche atmosfere vissute nel periodo di Maradona. Una sorta di convergenza astrale positiva che in realtà nasce da un infortunio che porta l'attaccante Victor Osimhen a dover indossare per precauzione una mascherina nera facciale che da un lato rievoca i tanti supereroi amati dai bambini e protagonisti del Comicon e dall'altro le tipiche maschere di Pulcinella. *E chi dice che Masaniello, poi, nero non sia più bello*, cantava Pino Daniele, proprio negli anni in cui il sud del mondo era incarnato da Maradona che segnava in quello che allora era lo stadio San Paolo. Il bomber del Napoli, nonostante l'infortunio, mostra in campo quella stessa fame di vittoria del suo predecessore Diego Armando Maradona, con il quale condivide il forte legame con Napoli e la provenienza da un paese del sud del mondo: Maradona dall'Argentina,

Continua a pag. 2

La fiaba del vittorioso popolo partenopeo

di Gabriella Romano

bensi con allegria e ironia perché è questo ciò che ci contraddistingue. Ne abbiamo fatto un vanto sì, tingendo la nostra terra d'azzurro, ma con quella sana sportività che da sempre ci caratterizza e diversifica da molti altri e tutti, ma proprio tutti, hanno adorato il festeggiamento *alla nostra maniera*. Turisti ovunque, per le strade ed i vicoli di Napoli. Tutti in divisa: maglia azzurra e cappello tricolore. Tutti a cantare i *nostri* inni che sono diventati gli inni di tutti perché la felicità quando è condivisa è contagiosa e non crea invidia o rivalità. Ed i nostri emigrati, compatrioti, hanno fatto lo stesso perché il cuore è unico e batte all'unisono. Ecco questo è il nostro *modus operandi*, ci prendiamo quello che la vita o il destino ci riserva, sempre con il sorriso, e lo facciamo con semplicità, seguendo la nostra *filosofia di vita*. Sappiamo benissimo di vivere ai piedi di un *gigante* che, se vuole, può svegliarsi ed eliminare di colpo la nostra storia ma non abbiamo paura, anzi, gli vogliamo bene, lo amiamo con tutto il cuore perché, dall'altro, ci dona ogni giorno rara bellezza, immenso fascino e leggende da raccontare. Abbiamo ben piantati i piedi in terra e sappiamo affrontare tutto, la gioia ed il dolore, senza arrenderci, mai. Si chiama resilienza, o forse resistenza, ed è questa la nostra forza e la nostra carta vincente. Il bicchiere per noi è sempre mezzo pieno e mai si svuoterà. Siamo nati così e così moriremo, prendendo il bello (e il brutto) e godendo di ogni istante che la vita ci regala, perché lo sappiamo che la vita è un dono ed è per questo che la amiamo così tanto. Ed è per questo che amiamo festeggiare ogni positivo avvenimento e, quello della vittoria dello scudetto, del terzo scudetto, dopo trentatré anni, è la cosa più bella che ci poteva capitare. Abbiamo atteso e sperato, sì, ma nel frattempo abbiamo amato e supportato con tutte le nostre forze il nostro Napoli, con immensa fede e gratitudine per quanto ha fatto negli anni, per noi. È arrivato il momento di fare festa. È arrivato il momento di far esplodere la nostra gioia. Grazie ragazzi, grazie campioni, grazie con tutto il cuore per averci regalato emozioni immense che resteranno scolpite, indelebilmente, nei nostri ricordi più belli e che narreremo a chi verrà dopo di noi, così che questa meravigliosa storia possa rimanere in *vita in eterno* e diventare un racconto magico o una fiaba antica. La fiaba di un popolo azzurro, dal cuore rosso di passione e dall'animo bianco candido. La fiaba del vittorioso popolo partenopeo.

L'onda azzurra ricopre Napoli...

di Alfredo Santaniello

Osimhen dalla Nigeria. Si dice che la realtà crei situazioni più fantasiose della fantasia ed in effetti si rivivono in città le *notte magiche*, *inseguendo un goal* di un attaccante che, mascherato come un pulcinella di origini africane o come un supereroe dei fumetti, realizza un sogno di riscatto condiviso da tutti. Ecco che la mascherina, da simbolo di infortunio e di difficoltà, si tramuta in un simbolo di lotta per la rinascita di un'intera città che, con la conquista del terzo scudetto, viene inondata da un'onda azzurra di ottimismo. Un'onda che porta il popolo partenopeo a credere che dall'impegno, nonostante le difficoltà, i risultati prima o poi arrivano. La città si riempie di adulti e bambini, anche loro mascherati, e la creatività diventa business nella torta con la mascherina nera di Osimhen che viene acquistato come buon auspicio. In un Napoli in cui, da sempre, sacro e profano si mischiano in una sorta di incarnazione collettiva, la gioia per la vittoria del Campionato di Italia diventa sentimento comune e trainante per la città che si fa bella con i suoi striscioni azzurri e bianchi che ondeggiano al vento come *'Na bandiera tutta azzurra, ca rassumiglia 'o cielo e 'o mare 'e sta città'*. Ed è proprio nelle parole di questa canzone che Nino d'Angelo vede nello stadio una casa comune in cui giovani e meno giovani possono dimenticare i propri problemi, cercando in un pallone un po' di



di **Alfredo Santaniello**

pace ed un giorno nuovo che si chiama libertà. Ecco che allora il miracolo del Napoli del terzo scudetto è molto più complesso di quello che sembra, perché incarna e concretizza la possibilità di vittoria nonostante le avversità e la possibilità di raggiungere grandi obiettivi, grazie alla motivazione, all'impegno ed alla perseveranza. Una perseveranza che trasforma il pessimismo cupo e paralizzante della mascherina anti-covid in una mascherina nera anti-infortunio che diventa simbolo di riscatto per la città e per un flusso sempre più grande di turisti che vogliono vedere e toccare con mano la metamorfosi di Napoli, che da bruco può diventare farfalla superando il suo inverno verso una nuova primavera. In tempo di pessimismo, avvilitamento e crisi, Napoli diventa città dell'ottimismo, della speranza e delle opportunità, come un faro di luce che attrae sempre più persone che vogliono conoscere la mentalità napoletana nella sua evoluzione storica. *E' nato nu scudetto! Co nu capocannoniere?* Mascherato e niro potremmo dire, richiamando i versi di un'antica canzone partenopea.

Uno scudetto nuovo che ricorda tutto del passato per coltivare al meglio la speranza verso il futuro. E sugli striscioni appaiono San Gennaro e Maradona, ed al centro lo scudetto con il numero tre ed il motto unitivo e motivante: forza Napoli, sempre! Quasi un invito ad avere fede e fiducia, a rimboccarsi le maniche ed a lavorare insieme, a testa bassa, per il bene comune della città. Senza mai arrendersi.



Maradona poteva essere Maradona solo a Napoli. Troppo simili, lui e la città, nel carisma, nel genio e perfino nella sregolatezza

di **Gennaro Giannattasio**

Io non mi posso definire un tifoso del calcio. Non lo sono infatti mai stato. Se un giorno si scoprisse che il tifo calcistico viene trasmesso per ereditarietà mi spiegherei perché non ho mai sofferto di questa piacevole e inguaribile malattia. Mio padre, pur essendo un verace napoletano del centro storico e pur esultando quando la squadra della sua città vinceva, non si è mai recato allo stadio per assistere ad una partita. A me è capitato una sola volta di farlo, tantissimi anni fa, in occasione di una amichevole del Napoli. In tutta sincerità più che per la partita in sé mi ci recai per vedere da vicino il comportamento dei tifosi che, più del resto, mi incuriosiva. L'impressione che ne riportai fu gradevole ma non tanto da appassionarmi allo sport più popolare presso gli italiani. Non sfuggii tuttavia alla grande emozione collettiva che visse la città quando il Napoli di Maradona conquistò i suoi primi due scudetti. Emozione che giorni fa si è ripetuta quando, contagiato dal clima che si respira in città da mesi, ho acquistato due bandiere: una inneggiante alla squadra del Napoli e l'altra al suo profeta, un inimitabile calciatore la cui storia umana mi ha sempre ispirato simpatia e una forte tenerezza.

Non contento ho riprodotto poi su tela il ritratto giovanile di quell'artista straordinario del pallone che è stato il Pibe de oro: nella foto che ho preso a modello per il quadro, il campione indossava la maglia dall'Argentina ed io mi sono preso la libertà di cambiargliela sostituendo la maglia della nazionale con quella del Napoli, quasi un'appropriazione, come a voler dire *Diego, simbolo di Napoli e della napoletanità appartiene anche a noi*. Così è stato infatti fin dal 5 luglio del 1984 quando il più grande calciatore di tutti i tempi fece il suo primo ingresso allo stadio San Paolo. *Dieguito* appartiene infatti anche a noi non solo perché ci ha fatto vincere due scudetti, ma perché per temperamento e carattere. Egli stesso si sentiva napoletano, anzi quasi un napoletano nato per caso in Argentina. Ammissione, quella di sentirsi napoletano, da lui fatta più volte che, se deliziava i suoi tifosi, diventava però motivo di rancorosa invidia nei confronti dello stesso Maradona, della squadra e della città. Il suo sincero amore per Napoli aveva probabilmente radici lontane. L'infanzia di Diego era stata quella di uno scugnizzo nato e vissuto nella periferia povera e disagiata di Buenos Aires. Un'infanzia molto simile a quella di tanti umili scugnizzi napoletani che gli permetteva di capire l'indole del popolo che lo adorava e di sentirsi intimamente vicino ad esso. Nell'immaginario collettivo della nostra gente egli rappresentava l'ansia di riscatto (parola di cui forse si è abusato, ma che rispecchia il pensiero di tantissimi partenopei) nei confronti di coloro che Napoli l'hanno sempre guardata con sufficienza o addirittura con disprezzo. Maradona, quindi, come bandiera, come gonfalone di una città che, finalmente, anche grazie a lui, rialza la testa e crede in sé stessa.

Ma anche l'amore e l'adorazione quando diventano eccessivi possono soffocare l'oggetto del loro desiderio. Cosa che accadde a Maradona quando, stritolato dal troppo affetto, ma soprattutto dai suoi fantasmi e dalle sue sregolatezze, dovette arrendersi all'evidenza che il suo meraviglioso rapporto con la squadra del Napoli era finito. Era finito ancor prima della famosa squalifica di 15 mesi seguita al controllo antidoping. Rimaneva, però, il rapporto con la città, con i suoi tifosi. E questo non è mai finito. Non è mai morto, come non è morto Maradona nel ricordo dei suoi fratelli napoletani.



Associazione Fabrizio Romano Onlus

Indica il C.F. 95036840635

Se da oggi decidi di devolvere il 5 per mille della tua imposta all'Associazione Fabrizio Romano aiuterai il mondo giovanile, la ricerca e la cultura.

Maradona e il senso eroico del riscatto, ovvero l'incarnazione del mito

di **Massimiliano Mottola**

Maradona è per Napoli riscatto.

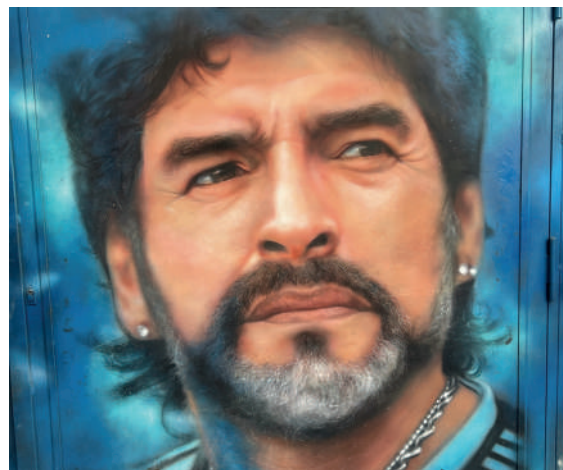
Ha incarnato meglio di artisti, letterati e intellettuali, l'anima della città partenopea che è, al contempo, incredibile bellezza e miseria. Era la rappresentazione di ciò che poteva essere, di quel che *potrebbe* ma *non* è, per colpa propria, per colpa degli altri, per colpa di una natura troppo umana e troppo sbilanciata che lo rende troppo blasfemo per la santità ma visceralmente iconico, un mito nel senso proprio del termine.

La sua parabola è quella dell'eroe, un ragazzo che riesce a emergere da povertà e miseria grazie a un talento genuino che è innato ma che finisce per ritorcersi contro di lui proiettandolo, poi, in un mondo che lo schiaccia con pressioni, aspettative e che gli consegna un potere smisurato condito dalla possibilità di avere tutto quel che fino a pochi anni prima era precluso. Un eroe tormentato che combatte ogni giorno contro i propri demoni, quelli che affondano le proprie radici in un'infanzia passata sui poveri campi di periferia, un eroe che lotta con il mondo che lo abbandona, contro se stesso, un eroe non perfetto che nelle sue cadute è anche pessimo e da condannare, un uomo che spesso perde e la consapevolezza della sconfitta fa più male perché c'è la coscienza dei propri errori, di quel che poteva essere, di quel che potrebbe, di quel che sarebbe stato se solo si fosse stati un po' più forti, solo un poco, quel tanto che sarebbe potuto bastare per allontanare da sé falsi amici e cattive compagnie. Un eroe con un potenziale straordinario che è riuscito a brillare nonostante tutto ma solo in parte, un uomo che riconosceva sé stesso negli altri, i più umili, ai quali sentiva di appartenere e con i quali condivideva quella voglia profonda di riscatto e di rivalsa di cui lui, e lui solo, era diventato il simbolo e per questo era amato di un amore di vero

affetto e umana compenetrazione.

Questo, l'aspetto umano, la comprensione scambievolmente di un'inquietudine di fondo, è quel che ha dato sostanza all'amore di un popolo per quest'uomo, un popolo che è diventato il *suo* popolo mentre lui diventava *suo* figlio, figlio di una città, e quel che mostrava in campo era solo il sigillo incredibile di questo legame.

Maradona era, è e resterà un simbolo e il suo senso continuerà a tramandarsi fintanto che Napoli resterà quella che è, con i suoi mali e quella sua bellezza che la rendono una città unica nel suo genere.



La profana sacralità del culto di Maradona

di **Francesco Chiantese**

io ed il calcio siamo due universi distanti; quello giocato e quello tifato. Maradona però non è stato solo questo. Noi avevamo la camorra, è vero, ma avevamo anche Maradona. Finiva sempre così ogni discussione con i non napoletani che incrociavo durante la mia infanzia. In una città come Napoli quell'uomo ha conosciuto la santità che si deve a chi viene accostato al riscatto sociale; nel centro sociale *Je so pazzo* campeggiano le immagini di Maradona e Che Guevara e, senza voler fare paragoni stupidi, è chiaro che c'è un senso profondo in questo accostamento. Dietro alle porte delle case, accanto alle foto della statua di San Gennaro, ai rosari, alle fascette di grano, c'era anche la foto di Maradona ed era da osservare con rispetto e mistero. Era solito porgere i bambini a Maradona perché li benedicesse col suo tocco; le persone si accalcavano sempre con frenesia quando il Pibe De Oro si fermava a giocare per strada o al porto, palleggiando con della frutta per la gioia del suo popolo o dei giornalisti. Il sacro è fatto di cose così e se molti, oggi, hanno il cattivo gusto di elencare la fallacia e l'umanità di Maradona o il grado di corruzione che ha raggiunto la sua figura, facciano pure. Il Maradona persona non ha a che fare nulla, ma proprio nulla, con il Maradona santo che a Napoli viene venerato. Il 25 novembre 2020 è morto un uomo, ma è morto anche un santo in vita.



Terzo Scudetto

*Mettimmo 'mpietto 'o Tricolore,
chist'è 'o terzo, doppo chille 'e Maradona.
Ce so' vvolute trentatrè anne
comm' a chille 'e Cristo
finalmente "conquistato" e mmo'
ce tenimmo stritto chisto.*

*Facimmo festa pe' ttramente
e nun ce 'mporta niente
d' 'a ròseca d' a ggente.
'A Storia 'e sta Città,
già è stata scritta
è pure sustanziosa.
Invasioni, Epidemie, Guerre
Liberazione, la Costituzione!*

*Mo, chesta , è 'a Storia d' o Pallone
ca ritorna e cuntinuarrà
senza fa nomme, cu chisti jucature
o altro che verrà.
Chesta è 'a Speranza nostra
ca nun ce lassarrà.*

di Bruno Basurto



Angolo di Paradiso

Ve l'avevo detto, care Tania e Corinne, che oggi pomeriggio non si poteva uscire. Il popolo è in festa. Gioia immensa per la conquista del terzo scudetto calcistico, dopo 33 lunghi anni.

Tania e Corinne, mie figlie, non credono ai loro occhi, per la prima volta, davanti alla distesa umana che, compatta, gremisce piazza Trieste e Trento, piazza del Plebiscito, via Toledo, le strade di Napoli! Stretti tutti insieme, assiepati come non mai, diligentemente, autogovernandoci. Magico self control napoletano!

E un pensiero unico riecheggia, grido nella muraglia umana sgorga! Magma incandescente, suoni accecanti, calore, colori, profumi, *Vittoria Vittoria!!!*

Ancora frastuoni, sembrano tuoni, fumo, fumogeni, pacifica guerra!

Ed è questa vittoria tanto sperata, finalmente arrivata! Sangue, sacrifici, sudore, sanciscono, una volta ancora e di più, la grandezza di questa nostra Napoli, tanto amata, invidiata ed a volte, anche odiata.

Ma Napoli, spesso, così come la sirena Partenope, adagiata, aggrappata allo scoglio, vive, sopravvive, dando poca importanza ai pettegolezzi, di qualsivoglia genere. Incantata, se ne sta, protesa, guardando il mare, rimirandosi in quell'acque cristalline. Ammaliatrice sirena, una volta ancora, dolcemente, nel canto, si culla beata, distaccandosi nel silenzio del cuore, si concede a chi, viandante figlio, s'abbandona alle sue dolci onde, al suo mistero.

Segreto, quello del suo cuore, rivelato soltanto a coloro che sanno comprendere i ritmi della sua anima, che ancora vogliono poter ridere e scherzare. Peculiarità di cuore fanciullo, avvezzo alle tante nottate che la vita ci riserva.

È Napoli, dolce Sirena...lasciati amare...lasciati amare.

Vuole e sa sorridere di sé, sa gioire, lasciandosi andare ai cori, alla festa, ai canti sfrenati a furor di popolo, a proclamare vittoria desiderata, conquistata.

Continua, Napoli, ogni giorno a conquistare il suo cammino, il suo percorso, il suo posto nel mondo. Napoli con il suo esempio, accoglie, insegna, detta, filosofeggia, invoglia, abbraccia, nonostante tutto, invita a sorridere tenendosi per mano, a cantare, ad essere felici, ad amare.

Forza Napoli, teatro a cielo aperto...conquista...conquista...conquista!
Non solo scudetto...

La folla ci sfiora, ci accarezza, con la sua forza da uragano pacifico, ci spinge. Tania, incredula, scatta a raffica, immagini. Corinne sorride, stringendo in braccio Leila, la nostra amata cagnolina. Il sole ci illumina, guardando il mare.

di Marilina Burns



Se l'amore per la maglia azzurra si riversasse su Napoli come casa di tutti?

di **Alfredo Santaniello**

Il Napoli è campione d'Italia con il suo terzo scudetto. Vittoria arricchita da Osimhen capocannoniere. Se c'è un elemento che unifica e motiva i napoletani è senza ombra di dubbio l'amore per la maglia azzurra, che più che essere considerata una passione, costituisce un vero e proprio credo religioso nel vero senso etimologico della parola. Ma si sa che una delle caratteristiche di Napoli è proprio il suo non essere una città normale e, quindi, nella sua non omologazione, che si tramuta in forza creativa ed innovativa. Napoli è la città del caos ordinato, che raccoglie in sé gli elementi caotici primordiali della sua antica tradizione uniti ad un ordine che, in nome della libertà, è sempre dotato di una forte flessibilità per poter essere resiliente e quindi adattarsi ad ogni situazione, frutto storico del suo conformarsi alle diverse dominazioni. Una città chiusa nel difendere la propria identità tradizionale ed al contempo aperta ad ogni forma di influsso culturale da cui cerca di trarre il meglio con un grande spirito critico che la porta a rielaborare in modo proprio ed originale i vari influssi del mondo globale, rendendola così la prima vera città al mondo con una cultura globale e, come tale, baluardo culturale da difendere. In una città sostanzialmente greca dove Luciano De Crescenzo scrisse in modo ateniese *Il dubbio* e dove, da sempre, l'arte di arrangiarsi per la sopravvivenza è un *problem solving pragmatico*, in termini di resilienza a costo zero di tipo spartano, ed un *problem solving strategico* di tipo romano, quasi alla Giulio Cesare con il suo pratico e concreto motto Veni, Vidi, Vici, e dove uno spirito pacifico di accoglienza ed integrazione guida da secoli un popolo in un cammino storico fatto di continue umiliazioni ed ingiustizie, i napoletani hanno visto nella loro squadra di calcio uno dei luoghi prediletti dove riversare la speranza per una rinascita sociale collettiva ed un simbolo forte di unità in grado di scacciare le divisioni e, con esse, le conflittualità che impediscono lo sviluppo della città e la sua fioritura. In una città un poco *matta* - nel senso buono del termine - si può prendere in giro qualsiasi cosa ma mai la squadra di calcio; si può gettare la carta per terra, ma mai la bandiera del Napoli; può accadere qualsiasi cosa di brutto ma il pathos del vero tifoso napoletano tocca l'apice della sua gioia o della sua disperazione davanti ad una partita della squadra del cuore perché è lì, nella squadra, che ci ha messo tutto il cuore, con tutte le sue passioni e le sue aspettative

subconscie più profonde. E se questo cuore con la sua energia Napoli lo riversasse non solo nel calcio? Se Napoli riversasse tutto il suo cuore, con la sua energia, in ogni settore, allora la città rinascerebbe nel giro di poco tempo, perché se tutti i talenti si unissero nelle loro diversità, come i giocatori del Napoli, se ognuno iniziasse veramente a portare, con il proprio cuore, il proprio contributo alla città, con la stessa passione e la stessa fame di vittoria e voglia di vincere che si vede allo stadio quando sventola la bandiera, allora le cose a Napoli cambierebbero realmente e la città rinascerebbe in breve tempo. Può sembrare una esagerazione, in termini di disequilibrio, il legame generato fra le diverse anime di Napoli e la squadra del cuore. Invece, a chi vive la città, appare chiaro che tale legame sociale genera un senso collettivo di appartenenza, che ha una grande energia sotto forma di voglia di riscatto sociale. Per questo, lo stadio viene vissuto non solo come luogo di intrattenimento, ma come luogo di incontro in cui ciascuno porta ciò di cui dispone per supportare al meglio la squadra. Così, in un dialogo fra le diverse componenti della città, che passa dal dibattito erudito delle tribune, ai riti scaramantici quasi tribali delle curve, passando per i distinti, non può non ricordare, per certi aspetti, la *La livella* di Totò, la quale ci rammenta che siamo tutti sotto il cielo e che la città è un bene comune di tutti di cui prendersi cura insieme. In un periodo storico, dove forze ostili al dialogo costruttivo usano il calcio come strumento divisivo, lo scudetto del Napoli diventa occasione di unione per il popolo e quella rabbia che troppo spesso diventa violenza, se ben convogliata, come si è dimostrato, si muta in una forma di collaborazione collettiva per abbellire la città e dar luogo ad una grande festa inclusiva. Il richiamo a consistenti flussi di turismo è stato inevitabile. Turisti da ogni dove vengono a toccare con mano quel miracolo napoletano, in termini di rinascita civile che ha trovato, nel terzo scudetto del Napoli, quel propulsore dell'ottimismo che trasforma l'energia da distruttiva a costruttiva e ha visto passare i cittadini dalla lamentela sterile e controproducente alla riflessione ed azione concreta. I risultati sono stati immediati e chi ha partecipato alla grande festa del Napoli si è ritrovato nei grandi festeggiamenti dello scudetto che hanno creato business, occasioni di incontro, sviluppo e lavoro per tutti. I napoletani abbandonano l'atomismo sociale ed iniziano a collaborare ed i risultati del Napoli in campo si riversano nelle strade come risultati in termini di miglioramento della città. Un miglioramento costante che solo la perseveranza, motivata dal grande sogno, può costruire. Come lo scudetto, anche le rinascite civili si costruiscono insieme, come gioco di squadra. Ecco che allora il grande sogno motivante del terzo scudetto diventa come un motore turbo per la rinascita della città che, prendendo ad esempio l'operato della propria squadra del cuore, lavora costantemente, con perseveranza ed a testa bassa per costruire la vittoria. Una Napoli che si candida a città europea per la sua mentalità, che unisce in modo creativo la filosofia ateniese alla praticità spartana unita ad un modello strategico tipicamente romano.

Se l'amore per la maglia azzurra si riversasse su Napoli...

di **Alfredo Santaniello**

Tre caratteristiche, come le tre principali radici o anime della città, come tre scudetti diversi ed uniti fra di loro a formare uno scudo culturale di ripartenza che trova le sue radici nella parola chiave di ogni rinascita: la speranza. Napoli quindi come nea-polis, città nuova, come città europea della speranza. Basta che i napoletani ci credano. Basta che muti la mentalità della città che, da vittima del proprio destino, si ritrovi a comprendere che invece è artefice del proprio futuro. Forza Napoli! Sempre!

Lettera di **Ciro Ferrara** a **Diego Armando Maradona**: *adesso è tutta una tammurriata. Una tammurriata azzurra*

di **Gabriella Romano**

Con orgoglio, riportiamo sulla nostra testata giornalistica la lettera che l'ex calciatore **Ciro Ferrara** ha dedicato al suo amico, compagno di emozioni e collega **Diego Armando Maradona**, in occasione della vittoria del terzo scudetto partenopeo. Un legame sincero e profondo quello dei due calciatori che riflette il nostro affetto, per molti devoto, al grande ed inimitabile **Diego** da **Ferrara**, denominato, a nome di tutto il popolo partenopeo, *uno di noi*.

Ogni anno il Dieci Maggio c'è l'usanza, per noi a Napoli onorare lo scudetto. Ognuno deve fare la creanza, ognuno deve avere 'stu pensiero. Quest'anno, come a Totò nella Livella, è capitata un'avventura, l'avrai sentito dire, Diego, anche se riposi, in fondo non sta passando sotto silenzio. L'attesa è finita. Questo è il rumore che fa la gioia. La gioia è quando ti abbracci con qualcuno che non conosci. Ci sono di nuovo le bandiere alle finestre, e nei vicoli, e nelle piazze, e tutt'intorno alle fontane. Anche i marciapiedi sono azzurri, per le strade di Napoli tutti stanno posando i piedi sul colore della gioia. Stanno volando come fanno i droni, anche se pensano di camminare. La gente ha disteso tra un palazzo e l'altro certe fettucce di plastica che quando sbattono per il vento, fanno lo stesso rumore dei tamburi, te li ricordi i tamburi, Diego. Adesso è tutta una tammurriata. Una tammurriata azzurra". "Trentatré anni sono passati dall'ultima volta che Napoli era vestita così. Nel libro dei sogni e dei numeri trentatré è il simbolo degli anni di Cristo. Significa sacrificio, amore assoluto, sofferenza, passione. Lo so che non ti scandalizzi, Diego, per questa mescolanza tra profano e sacro. Tu questa città la conosci. Ha pregato te come prega i suoi santi affinché scioglano il sangue e la proteggano. È sempre qualcosa più di sé stessa, Napoli. Mette la malinconia in un giorno di festa e si fa una risata nei giorni della disperazione. Ti fa credere di essere 'o paese d'oro sole e poi ti accoglie con la pioggia; la pioggia che cadeva quando segnasti il tuo gol più incredibile alla Juve. Trentatré sono stati gli anni, ma i sogni di più, molti di più, sono stati decine, migliaia, milioni. Li abbiamo divisi tra quelli che si potevano solo sognare e quelli che è stato possibile pure accarezzare. Qualcuno si è frantumato presto, qualcun altro è svanito all'improvviso, come le bolle di sapone, Diego, o come uno sbuffo di borotalco. Invece questo sogno, Napoli lo sta stringendo, come si stringe un amore, un giocattolo, una figlia. Se tu fossi qui, adesso io saprei cosa fare. Ti direi, Diego, quello che non ti ho detto mai. Oppure dovrei forse dirti: che cosa ti stai perdendo. Come c'era scritto sul muro del cimitero di Poggioreale, la prima volta. Ma il giorno dopo una mano aggiunse con la vernice: E

chi ve l'ha detto? È così: chi ce l'ha detto? Napoli dialoga coi suoi morti, i morti a Napoli non se ne vanno mai, sono il ricordo di un amore che ci cambia e non ci lascia. Sono vivi in un altro modo, sono gli spiriti guida, come il Munaciello che dentro le case qualche volta ruba e qualche volta dona. Lo sai, Diego, come sono fatte certe mani misteriose, inspiegabili, o ci credi o no, portano un Mondiale in Argentina dopo 36 anni e uno scudetto a Napoli dopo 33. La mano di qualcuno che lassù ti ama. "Quando c'eri tu, lo stadio portava il nome di un santo, e adesso porta il nome tuo. Il nostro vecchio campo Paradiso è abbandonato. Sembra una di quelle città fantasma nel vecchio West. Ma il vero paradiso è in giro. È piena di turisti, Diego, la tua Napoli. Vengono a vedere i set delle serie tv, i posti al sole, il mare fuori. Stasera sono venuti a vedere i tuoi murali e la città dipinta. Vengono per capire l'inspiegabile, il ricordo di un amore che ci parla e non ci passa. È nel canto del mare. È in una lettera d'amore. Eccola, Diego, la lettera di Napoli per te. Guarda un'ultima volta quaggiù. Nessuno è più bello di Partenope stasera.



Napoli Campione d'Amore: il murale mobile realizzato allo IAV Club

di Rosanna Polverino

IAV Club - In Arte Vesuvio -, si trova in via Nazario Sauro 23 a Napoli. È una struttura polifunzionale ideata e fondata dalle sorelle Angela e Lucia Andolfo. Un progetto sognato, desiderato e realizzato, unico nel suo genere. Si tratta di un vero e proprio polo culturale, caratterizzato da diversi ambienti, distinti dal tocco artistico di Alessandro Ciabrone, architetto e pittore, nonché direttore artistico dello IAV Club. Qui troviamo: sala ristorante panoramica, teatro, caffetteria, lounge bar, kids play room e laboratori artistici. Una singolare location di 1500 mq, guardata a vista da Sua Maestà il Vesuvio, che ne ha ispirato il nome. IAV Club è un posto a colori che sa di cultura e che rende onore alla nostra città, sia per la particolarità del luogo che per gli eventi che vi si tengono. Ci si può andare per un caffè al mattino, così come a pranzo e a cena. La varietà delle proposte è ampiamente variegata e rivolta a tutte le fasce di età, dai campi estivi per bambini, agli spettacoli teatrali, alle serate dance a tema, presentazione di libri ed esposizione di mostre di noti artisti napoletani. Un posto fatto bene e che

aderisce pienamente alla logica *del ben fare* a cui Buongiorno Napoli costantemente si ispira e racconta. Una delle tante iniziative è quella partita il 16 Aprile, relativa ad un corso di avviamento alla professione di artista gratuito, per giovani disoccupati, patrocinato dalla Regione Campania, Comune di Napoli, MedinArt.it, Scuola Vela Mascalzone Latino, IAV Club e MIACE. Il corso si è svolto in 5 incontri di pittura, all'aperto, proprio nella Piazzetta delle Arti dello IAV Club, sotto la direzione di Alessandro Ciabrone. Durante questo, lodevole, progetto è stato realizzato dai partecipanti, un murale mobile di 14 metri quadri, dedicato all'Amore per Napoli. In una moltitudine di colori, forme e simboli tipici della cultura partenopea, nel murale vengono raffigurati personaggi emblematici della nostra città: dal grande Totò a Pino Daniele, come da Maradona ad Osimhen. In basso, lungo tutto il dipinto si legge *Napoli Campione d'Amore*, ed è proprio così. Il murale è stato poi messo in vendita ed il ricavato suddiviso tra i partecipanti. Il vero spirito napoletano, quello della solidarietà, della fratellanza, lo si avverte a pelle. Ora, più che mai, la città sta vivendo un momento magico, di unione che quasi prescinde dalla fede calcistica. Dal centro storico e

in ogni quartiere non mancano addobbi, montati con passione e dedizione da un balcone all'altro e da un palazzo all'altro. Interi quartieri legati tra loro, dove non mancano parole di affetto e gratitudine verso la squadra del Napoli e la creatività che ne deriva è stupefacente. Napoli Campione d'Italia così come Napoli Campione d'Amore? Sì! Perché? Perché a Napoli l'Amore c'entra sempre! E su questa onda, che ancora allo IAV Club, dal 19 al 21 Maggio, si è tenuta la Prima Edizione del Premio AmArti. Un evento dedicato all'arte, un Open House con ingresso gratuito a mostre, teatro, laboratori artistici, live music and dance e aperitivi. Una vera e propria festa dell'arte, durante la quale è stato assegnato il Premio AmArti a Ivan Silvestrini, regista di Mare fuori, alla presenza di Teresa Armato, Assessore al turismo Napoli. Nell'ultima giornata, gli allievi della Scuola Vela Mascalzone Latino, diretti da Ciabrone, tra pennelli e colori, hanno realizzato la vela dell'arte, allegramente decorata e su cui si legge, ancora una volta, Napoli Campione. Ora il fiocco è montato su una deriva della scuola, che naviga nelle acque del nostro magnifico Golfo.

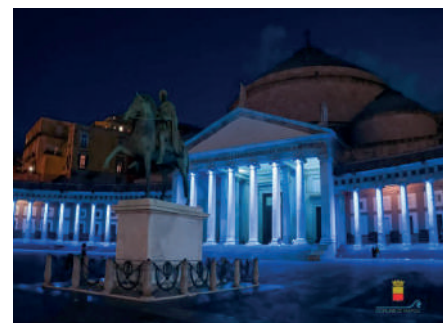
Voglio essere l'idolo dei ragazzi poveri
Signori si nasce ed io, modestamente



Napoli si illumina d'azzurro

di **Gabriella Romano**

Si è tinta di azzurro Napoli. Una iniziativa del Comune della città partenopea dal titolo *M'illumino d'azzurro* che ha visto accendersi i riflettori sui monumenti cittadini più significativi della metropoli. Dal Castel dell'Ovo, al Borgo Marinari, al Lungomare di via Partenope e, contemporaneamente, alla Fontana del Nettuno in piazza Municipio un unico colore, quello dell'amore, della passione e dell'eterna fede per la squadra dei Campioni di Italia 2023. La manifestazione, nata per sensibilizzare i cittadini a godere dei festeggiamenti per i successi del Calcio Napoli in modo sano e suggestivo, è stata voluta dal sindaco Gaetano Manfredi. Un modo elegante e intelligente per omaggiare il club partenopeo e festeggiare la vittoria del campionato senza deturpare i monumenti con spray e graffiti. Niente vernice, dunque: una sola immensa luce azzurra a far brillare la città.



Festa Scudetto a Napoli e provincia: gli striscioni più belli

di **G. R.**

Una cosa è certa, i partenopei si distinguono dal resto del mondo per la loro simpatia e creatività, caratteristiche distintive difficili da trovare altrove. Ne sono un esempio i tanti striscioni che i tifosi azzurri hanno realizzato per le vie di Napoli e dintorni, per omaggiare la vittoria del terzo scudetto. L'occasione è stata d'oro per esternare in modo quanto più goliardico la gioia che è esplosa nel cuore di tutti, tifosi e non. Trovate linguistiche e lessicali hanno arricchito l'attesa mistica e speranzosa dello scudetto, rendendo la nostra amata terra una festa a cielo aperto dove l'ironia e la fantasia hanno fatto da padrone. Di seguito, una raccolta delle migliori scritte e striscioni rinvenuti in tutta la città e la provincia che resteranno nei ricordi più belli e divertenti di tutti noi.







Passione azzurra: psicologia del tifo calcistico e della leadership

di **Daniela Speranza**

Lo scudetto numero tre arriva per il Napoli nel 2023, alla 33esima giornata di campionato: un'esultanza di *tre*, il numero magico per eccellenza, senza contare che *Ricomincio da tre* era pure il titolo dell'esordio cinematografico del mitico Massimo Troisi. La città è in fermento: da mesi ogni quartiere ha iniziato ad allestire balconi, piazze, strade con striscioni e bandiere, si è colorata di azzurro e la scaramanzia scompare sotto un sogno che diventa realtà. Nella città partenopea non è solo uno scudetto, ma una vera e propria sfida tra Nord e Sud che va avanti da secoli. Il calcio a Napoli è anche una religione, un sentimento di rivincita, riscatto e liberazione, come in tante altre città del Sud America soprattutto in Argentina e Brasile. La componente che accomuna questi popoli è il sentirsi oppressi da povertà e fallimenti e, di conseguenza, la ricerca di un riscatto in qualcosa che diventa più di uno sport. Sulla psicologia delle masse e delle folle si sono cimentati molti illustri esponenti del settore - primo fra tutti Sigmund Freud - ma nessuno aveva ancora visto il terzo scudetto del Napoli che avrebbe regalato un capitolo a sé. Quello che ha meravigliato, stupito e lasciato perplessi molti è stato il fenomeno mondiale della festa e della gioia, che ha accomunato tanti, persino i non tifosi del Napoli ed ha coinvolto anche chi non è di per sé patito del calcio. Il tifo napoletano, in un momento di forte unione e al di là delle rivalità storiche, ha dimostrato di poter realizzare una festa inclusiva e trasversale. Forse anche il momento

storico, politico, culturale ha favorito questa voglia di stare assieme oltre le divisioni e nulla più del Napoli e della napoletanità è simbolo di inclusione e di comunanza; un popolo che, per la sua natura, ha sempre dato e quasi mai ricevuto, ha sempre accolto. In fondo Napoli non odia nessuno. Una vittoria, quella napoletana, che è figlia di un'ottima capacità di leadership, aspetto fondamentale nell'ambito del gioco di squadra, secondo la psicologia sociale che, insieme alla psicologia dello sport, considera un buon leader colui che, pur in democrazia, ascolta i confronti e poi prende la decisione più giusta. Motivare alla disciplina, al senso del sacrificio, al rispetto dell'altro, alla consapevolezza che da soli non si va da nessuna parte e che tutti devono



formare un'unica armonia mettendo da parte protagonismi e narcisismi, con il comune ed unico obiettivo di portare a casa i risultati: sono queste le virtù che un buon leader - e in questo caso un buon mister - deve necessariamente possedere. Ed il nostro mister ha dimostrato, con somma certezza, di possedere tali qualità che ha trasmesso con tenacia e passione ai suoi giocatori. Tornando al nostro scudetto, Napoli è l'unico luogo in cui la gioia è del tutto condivisa. Al di là di piccole squadre che sono presenti ovunque, qui non c'è un'altra anima, c'è un'anima sola. Si può, quindi, affermare che questa è l'unica grande realtà metropolitana italiana che conta un milione e mezzo di abitanti che ha una squadra sola in cui tutti, tifosi e non, si riconoscono fortemente.



L'avifauna dello stadio di Napoli

di **Rosario Balestrieri**

La grossa struttura ovale che si solleva come un cratere di metallo nel quartiere Fuorigrotta venne costruita negli anni 50 e chiamata *Stadio del Sole*. Successivamente, nel 1963 fu ribattezzata *Stadio San Paolo* ed alla fine dell'anno scorso è stata intitolata a Diego Armando Maradona che ha trasformato quello stadio nell'epicentro del mondo del calcio facendolo esplodere più volte di gioia come uno dei vulcani dei campi flegrei in cui è ubicato.

Un luogo che nel tempo ha assunta tanti significati, un luogo che per i Napoletani è magico ed è noto agli appassionati di sport di tutto il mondo. Un simbolo di sport, tifo, passione, riscatto. Lo stadio di Napoli tuttavia non ospita soltanto ricordi speciali che hanno fatto la storia del calcio, ma accoglie numerose specie che trovano fra gli spalti e il campo la loro casa, il loro sito di nidificazione.



Sul rettangolo verde non solo i sogni dei tifosi prendono il volo, ma anche l'avifauna urbana, infatti l'imponente struttura dello stadio durante tutto l'anno e soprattutto durante la fase di nidificazione è una sorta di hot spot ornitologico della città di Napoli, per tutte quelle specie dette rupicole.

La facciata esterna della curva sud è stata scelta da una coppia di falchi, *gheppi* per l'esattezza, che sulla parte più alta da almeno cinque anni ubicano il nido e schiudono i piccoli che poi voleranno sul quartiere fino a quando si disperderanno per trovare a qualche km o molto lontano il loro



Taccola

posto nel mondo.

Più giù rispetto al nido dei falchi, c'è una colonia di *taccole*, un piccolo corvo nero dagli occhi azzurri e da una spiccata intelligenza, caro al noto etologo Konrad Lorenz, che le studiò approfonditamente e descrisse alcuni dei loro comportamenti più particolari e le loro notevoli capacità



Gheppio

di apprendimento.

Altri uccelli coloniali che animano lo stadio anche in assenza di eventi sportivi sono i *rondoni* di tre specie differenti: rondone comune, rondone pallido e rondone maggiore. Sono spesso confusi con le rondini per le ali a falce e la coda biforcuta, ma in realtà sono molto diversi, infatti i rondoni hanno le zampe molto più corte tanto da non riuscire a prendere il volo da terra e per questo motivo sono perennemente in volo, cacciano in volo, si accoppiano in volo,

bevono e dormono volando. Solo gli aspetti dedicati alla nidificazione sono obbligati in un punto fermo, di norma una cavità posta in alto da cui entrare in volo ed uscire lanciandosi nel vuoto. In estate intorno allo stadio è facile imbattersi nei piccoli a cui è andato male il primo volo, di solito fermi, pigolanti ad ali aperte. Questi non hanno nessuna speranza di sopravvivere e per questo vanno soccorsi, portandoli al CRAS per riabilitarli.

In primavera la mattina all'alba, prima dei rumori del risveglio della città, chi fa footing intorno allo stadio può sentire un verso melodioso e poetico che viene dalla parte sommitale dello stadio, è il canto del passero solitario, reso celebre dalla poesia di Leopardi. Questo uccello sventa dalle sommità e impettito canta sfoggiando la sua livrea azzurra proprio in linea con i colori della squadra.

Ci sono tante altre specie che vivono sullo nello stadio dedicato a Maradona, una sorta di custodi alati e laici, spesso invisibili alla maggioranza delle persone, che rivelano il loro messaggio di biodiversità a chi si ferma un attimo e prova a sentire e osservare con maggiore attenzione quello che ci circonda.

Specie che nidificano sulla struttura: Gheppio, Civetta, Rondone comune, Rondone pallido, Rondone Maggiore, Passero solitario, Taccola, Passera D'Italia, Passera Mattugia, Ballerina Bianca, Colombo, Pigliamosche.

Specie che nidificano nelle immediate vicinanze (Pini, aiuole e palazzi adiacenti): Cinciarella, Cinciallegra, Merlo, Verzellino, Verdone, Capinera, Occhiocotto, Tortora dal collare orientale, Gabbiano reale, Cardellino.

Uccelli che frequentano la struttura ma non vi nidificano: Falco Pellegrino, Cornacchia grigia, Gufo comune, Gazza, Pettiroso, Codiroso spazzacamino

La storia del Calcio Napoli, dal 1904 ad oggi

di **Maria De Paolis**

Una festa, caratterizzata da pathos, emozione e straordinario fermento, sancisce la rivalse e il trionfo della città di Napoli, vincitrice dello scudetto. Non solo Napoli, ma anche Roma, Milano, Torino, Venezia, Bologna, Berlino, Parigi, Londra, Madrid, Barcellona, New York, Buenos Aires, Sidney, Taiwan, Sharm el-Sheikh partecipano al tripudio di un evento storico. È una storia affascinante, ricca di cadute e strabilianti riprese. La nascita del calcio a Napoli è datata 1904: William Poths, che lavora nella sede napoletana della Cunard Line, risoluto a importare a Napoli il football, fonda il Naples-Foot-Ball & Crickett Club. Nel 1906 questo diventa la Naples Foot-Ball Club con presidente Amedeo Salsi. Il blu e il celeste a strisce ne sono i colori e la prima partita è disputata contro l'equipaggio della nave inglese Arabik. Il Napoli vince per 3 - 2. Fino al 1912 la squadra è esclusa dalla partecipazione al Campionato Nazionale. Una sequela di rotture e intese crea diverse squadre cittadine, ma nessuna affronta con successo le eliminatorie meridionali. Nel 1926 un industriale napoletano, Giorgio Ascarelli, fonda l'*Associazione Calcio Napoli* e ne diviene il presidente. Due giorni dopo è fondato il *Direttorio Divisioni Superiori*, precursore dell'odierna *Lega Calcio*. La Società esordisce nella Divisione Nazionale 1926 - 1927. Le prime due stagioni terminano con il declassamento in sede inferiore. Il Napoli partecipa al primo Torneo di massima serie a Girone Unico, la Serie A 1929/1930. Nel 1930 è edificato lo *Stadio Vesuvio*. L'allenatore della Società è il Mister William Garbut e il Napoli raggiunge il doppio terzo posto consecutivo nelle stagioni 1932/1933, 1933/1934, e la qualificazione alla Coppa "Mitropa". Quest'ultima è la più antica competizione calcistica europea per squadre di club. Nel 1936 entra in società Achille Lauro, armatore di

successo che non procura giovamento al Club e, nella seconda metà degli Anni Trenta il valore della squadra decade fino alla retrocessione nella categoria inferiore 1941/1942. Dopo la Seconda Guerra Mondiale il Napoli partecipa alla Divisione Nazionale 1945/1946 e vince il Girone Misto Centro - Sud, riconquistando la massima serie. Torna in Serie B due anni dopo, retrocessa dalla CAF per illecito sportivo. La panchina è affidata ad Eraldo Monzeglio che riporta la squadra in serie A. Malgrado i supporti forniti alla squadra da Achille Lauro, tra cui si distinguono Bruno Pesaola, Hasse Geppson, *lo svedese che accende il Napoli* e Luis Vinicio, brasiliano, il



Napoli non va oltre il quarto posto, raggiunto nel 1952/1953 e nel 1957/1958. Nel 1959 è inaugurato un nuovo Stadio, inizialmente chiamato *Stadio del Sole*, poi *Stadio San Paolo* con un match tra Azzurri e Juventus terminato 2 - 1. Nel 1961 il Napoli torna in serie B, affidato a Bruno Pesaola detto *el petisso* che guida gli Azzurri alla conquista della Coppa Italia 1961/1962. Esordisce, altresì, in una competizione UEFA, la Coppa delle Coppe in cui raggiunge i quarti di finale. Nel 1964 il Club diventa la *Società Sportiva Calcio Napoli*, una società per azioni. Lauro acquisisce una quota cospicua delle azioni, il figlio Gioacchino entra tra i soci e Roberto Fiore ne diviene Presidente. Giocatori prestigiosi sono Dino Zoff, portiere, Antonio Juliano, centrocampista, Omar Sivori, brasiliano, attaccante, Josè Altafini, brasiliano, attaccante. Nel 1967/1968 la squadra conquista il secondo posto. Nel 1969 la Società, sull'orlo del fallimento, è affidata all'Ing. Corrado Ferlaino, che acquista Sergio Clerici, brasiliano, attaccante, Giuseppe Bruscolotti, difensore, Tarcisio Burgnich, terzino destro. Il Napoli conquista due volte il terzo posto 1970/1971 e 1973/1974 e un secondo posto nel 1974/1975 grazie a Luis Vinicio. Nel 1976 il Club azzurro vince la *Seconda Coppa Italia*. Incostanti fortune definiscono la seconda metà degli Anni Settanta: il rendimento peggiora con l'undicesimo posto nel 1979/1980. Dopo uno scudetto sfiorato nel 1981 con tra i protagonisti, l'olandese Ruud Krol, difensore, nel 1984 avviene una svolta. Il Presidente Ferlaino acquisisce il campione argentino Diego Armando Maradona, trequartista, dal Barcellona per la cifra di quindici miliardi di lire. Questi sarà venerato come *Il figlio di San Gennaro*, simbolo ed eroe dello sport, contro le ingiustizie. Nel santuario del bar Nilo la sua statuetta è affiancata da quella di Pino Daniele che lo

ritiene *orgoglio della città*. Nel 1987 il Napoli conquista **il primo scudetto**. Calciatori di notevole livello sono anche Bruno Giordano, attaccante, Salvatore Bagni, attaccante, centrocampista, Claudio Garella, portiere e Alessandro Renica, difensore. Il Napoli vince anche la terza Coppa Italia. Con nuovi calciatori quali i brasiliani Careca, attaccante e Alemão, centrocampista difensivo, consegue per due volte il secondo posto (1987/1988) e nel 1989 conquista il primo alloro internazionale, la Coppa UEFA. Nel 1990 con Alberto Bigon allenatore, acquisisce il **secondo scudetto** a cui fa seguito la vittoria della *Super Coppa Italiana*. Nel 1981 gravi traversie personali inducono Maradona a lasciare l'Italia. Negli anni seguenti il Napoli riscuote apprezzabili esiti come il quarto posto nel 1991/1992 e il sesto posto nel 1993/1994, allenatore Marcello Lippi. La crisi finanziaria costringe a cedere Gianfranco Zola, attaccante, Daniel Fonseca, attaccante, Ciro Ferrara e Fabio Cannavaro, difensori. Negli anni successivi il Napoli conquista un settimo e un decimo posto. Consegue la finale di Coppa Italia nel 1996/1997, ma è sconfitto dal Vicenza. Il crollo toccherà il culmine nel 1997/1998, con l'ultimo posto in classifica e la retrocessione in Serie B. Nell'agosto 2000 la squadra ritira la maglia n. 10, appartenuta a Diego Armando Maradona, ritorna in Serie A per retrocedere dopo un anno. Le modifiche societarie non arrecano vantaggi alla società. Alla crisi degli esiti si connette il contesto finanziario e nell'estate 2004 il Club fallisce, perdendo il titolo sportivo. Nelle settimane successive l'imprenditore cinematografico, Aurelio De Laurentiis, rileva il titolo sportivo e iscrive la squadra al campionato di terza serie. Nel primo anno la promozione è sfiorata, ma arriva solo nel successivo torneo, sotto la guida di Edoardo Reja. Dopo aver riacquisito la denominazione di *Società Sportiva Calcio Napoli*, nel 2007 il Club è promosso in serie A. Alla guida della squadra si avvicendano Roberto Donadoni e Walter Mazzarri, che riporta il Club nella UEFA Champions League, ventuno anni dopo l'ultima partecipazione. Negli ultimi dieci anni la Serie A è stata dominata dalla Juventus. Il Napoli ha, comunque, vinto diversi trofei, tre Coppe Italia, 2011/2012, 2013/2014, 2019/2020 ed una Super Coppa Italiana 2014/2015. Nel 2023 vince **il terzo scudetto**, per la terza volta è Campione d'Italia sotto la guida di Luciano Spalletti. La città attende ciò da 33 anni, dal 1990, anno in cui con Maradona aveva riconquistato il Campionato. Uno dei protagonisti di questa stagione è il calciatore azzurro Khvicha Kvaratskhelia. La città è in visibilibio, tra striscioni, bandiere, sciarpe, maglie, immagini dei calciatori a grandezza naturale ed altri



gadget. Piazza Plebiscito si illumina di azzurro. Allo stadio Maradona, nella sala Champions, si tiene una festa scudetto con Gian Luigi Lembo di Anema e core, la band giunta da Capri. Tutti cantano O' surdato 'nnammurato. Come reagisce la città a questo immenso successo? Con immenso amore. *Napoli è l'altra Europa che la ragione cartesiana non può penetrare* si legge in uno dei tanti striscioni che addobbano la città.



Dolci - mania azzurra in tutta la Campania

di G.R

In città è scudetto mania e lo si vede anche girando tra le pasticcerie partenopee. Sono numerosissimi i dolci che stanno omaggiando il Napoli e la sua città con delle creazioni ad hoc per festeggiare ufficialmente il terzo scudetto.

Eccone alcuni esempi:

PASTICCERIA POPPELLA – la torta *Esagerata* ed i *fiocchi tricolore*

La pasticceria Poppella e il Rione Sanità hanno festeggiato la vittoria dello scudetto del Napoli con la Torta Esagerata regalata a tutti i tifosi scesi in strada a festeggiare il terzo titolo della squadra azzurra, il terzo della storia, dopo i primi due, datati 1987 e 1990. Ciro Poppella, tifosissimo del Napoli e uno dei pasticceri più amati della città ha dichiarato: *“Finalmente, che emozione festeggiare 30 anni dopo l’ultima volta, è stato stupendo”*.



FRESCO FORNO – un dolce omaggio ad Osimhen

Torta con pan di Spagna al cacao, mousse al cioccolato, caramello salato, gocce di cioccolato, ricoperto da glassa al cioccolato con sbriciolata di

biscotti e granella di nocciole con la mascherina di ostia commestibile per omaggiare il capocannoniere. Il dolce realizzato da Giuseppe e Salvatore Mellone di Fresco Forno da Napoli per ringraziare il bomber africano e partenopeo di adozione.



PASTICCERIA COSENTINO A POMIGLIANO D'ARCO – *Partenope*

A Pomigliano D'Arco Laura Cosentino ha festeggiato la conquista dello scudetto ideando la sua Partenope, una pastiera napoletana con mousse al caffè, madeleine al caffè e ganache alla vaniglia.



PASTICCERIA CONTEMPORANEA DI CASERTA MARCO MEROLA – ‘O Babà -

La Pasticceria Contemporanea di Caserta Marco Merola ha voluto onorare il Napoli con la creazione di ‘O Babà: impasto al cioccolato, crema ricotta di bufala dop, confit di mango fresco e ganache al cioccolato. Anche questo, un dolce completamente devoto al bomber partenopeo.



LA PASTICCERIA PANSA – *il tricolore di delizie al limone* -

Ad Amalfi, la pasticceria Pansa, ha omaggiato il Napoli realizzando e tagliando sui gradoni del famosissimo e bellissimo Duomo una spettacolare torta a forma di tricolore composta da delizie al limone e fragoline.



PASTICCIERE DI ANGELO GRIPPA DI EBOLI – *il Cuore azzurro* -

Ad Eboli il pasticcere Angelo Grippa ha presentato, in onore del Napoli, il Cuore Azzurro, un dolce con mousse di ricotta di bufala, cuore di babà e crema caffè.



PASTICCERIA LOMBARDI DI MADDALONI - *Un giorno all'improvviso* -

A Maddaloni, Aniello di Caprio della Pasticceria Lombardi, ha festeggiato la conquista del terzo scudetto con il suo Un giorno all'improvviso, un dolce composto da un morbido alla nocciola di Giffoni, caramello al limone di Sorrento e crema leggera alla ricotta.



LA PASTICCERIA DI PASQUALE MARIGLIANO A NOLA - *edizione limitata delle Cabosses per lo Scudetto* -

Anche Pasquale Marigliano, a Nola, ha partecipato ai festeggiamenti rendendo omaggio ai Campioni d'Italia con un'edizione limitata della sua collezione di cioccolatini Le Cabosses, le raffinate praline dai gusti singolari racchiuse, per l'occasione, in una scatola azzurra con il tricolore avvolto dallo Stadio Maradona, piazza Plebiscito e dal Maschio Angioino, in una festa di fuochi d'artificio.



PASTICCERIA SIRICA – panna e fragoline per il Napoli -

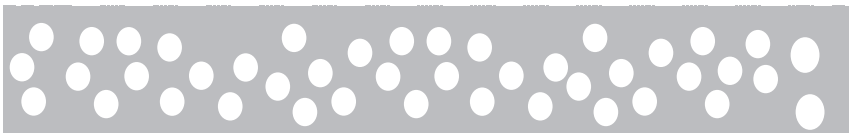
Il decano Sirica, storico pasticcere del Calcio Napoli, ha festeggiato il suo Napoli con la sua meravigliosa torta panna e fragoline con scudetto sovrastante.

**PASTICCERIA RATTO A FRATTAMAGGIORE – Cioccolatini blu -**

La pasticceria Ratto a Frattamaggiore ha onorato la vittoria dello scudetto partenopeo con i cioccolatini di colore blu con ganache al caffè e amaretto.

**PASTICCERIA MON SCIÙ – la Malvarosa –**

La pasticceria Mon Sciù ha onorato la vittoria dei campioni d'Italia con Malvarosa, una bavarese al geranio odoroso, cake al limone, inserto di fragoline confit e lamponi e infine fizzy pazzo che scoppiano in bocca per vittoria dello scudetto.



SALATO

GLI SPAGHETTI ALLA MARADONA

RICETTA PER 4 PERSONE

Ingredienti

350 g di spaghetti
300 g di pane grattugiato
3 spicchi d'aglio

peperoncino fresco q.b.
prezzemolo (a piacere)
olio qb.
sale q.b

Procedimento

Mettete a bollire l'acqua in una grossa pentola. Salate, buttate gli spaghetti e attendete il tempo di cottura. Gli spaghetti dovranno essere al dente. Conservate un mestolo di acqua di cottura.

Nel frattempo, versate in una padella abbondante olio extravergine di oliva e accendete il fuoco. Prendete gli spicchi d'aglio, togliteli la camicia e l'anima, tagliateli a fettine o tritateli, versateli nella padella e lasciateli imbiondire a fuoco medio. Pulite il peperoncino fresco avendo cura di rimuovere tutti i semi e tagliatelo in pezzi grandi, aggiungete anche il peperoncino al soffritto di aglio.

In un'altra padella, fate friggere con abbondante olio extravergine il pane grattugiato: dovrà diventare bruno e bello croccante. Se non avete il pane grattugiato, potete fare la stessa cosa con del pane secco tagliato a pezzi piccoli. Spegnete il fuoco e aggiungete ora un ciuffo di prezzemolo tritato al pane grattugiato. Scolate gli spaghetti, metteteli in padella con l'olio, l'aglio, il peperoncino tagliato grossolanamente e fateli risottare con un mestolo di acqua di cottura della pasta. Spegnete il fuoco, aggiungete metà del pane grattugiato agli spaghetti e mischiate bene. Impiattate guarnendo con il pane grattugiato fritto rimanente.

Buon appetito.

Sembrerebbe che Diego Armando Maradona amasse alla follia questo piatto che ordinava tutte le volte che andava al ristorante. I ristoratori partenopei, infatti, conoscendo questa sua debolezza, ogni volta che lo vedevano entrare si mettevano all'opera per preparargli i suoi spaghetti preferiti, denominati poi Spaghetti alla Maradona. Una ricetta semplicissima e dal gusto forte, che conquista al primo assaggio: una sorta di aglio, olio e peperoncino con, in aggiunta, del pane grattugiato fritto in abbondante olio extravergine di oliva. Un piatto che garantisce un ottimo carico di energia...per veri campioni!!!

I volti di Maradona

Tour dei murales di Maradona in Campania: un museo a cielo aperto

di G.R

La febbre *Maradona* travolge tutta Napoli e provincia, soprattutto dopo la scomparsa terrena del campione indiscusso del calcio. Per omaggiarlo e godere della sua immagine, come a pensare che sia ancora qui tra noi, tanti sono gli artisti che gli hanno voluto dedicare una propria opera artistica. Per vederle, basta camminare per i vicoli e le piazze delle città partenopee. In occasione della vincita del terzo scudetto, vogliamo ripercorrere il tour artistico murario alla scoperta dei tanti volti del *Pibe d'Oro*.

MARADONA AI QUARTIERI SPAGNOLI - dal mosaico, agli stencils, all'altare -

Nei pressi del civico 40 di vico Lungo Gelso, oltre ad un mosaico in ceramica, donato dai due artisti italo-francesi Francesco e Bruno, meglio conosciuti come *I Puffi di Oplontis*, si possono ammirare due murales dedicati al Pibe d'Oro, ad opera dello street artist argentino San Spiga, per omaggiare i 30 anni dal primo scudetto del Napoli. Il primo murale, ritrae Maradona gioioso, dopo la vittoria contro il Milan nel 1987 al San Paolo; il secondo, che si rifà al lontano 1984 quando il campione arrivò a Napoli, è un'immagine intera raffigurante Diego intento a palleggiare con la testa, una delle sue tante specialità da funambolo. Invico Giardinetto, sempre San Spiga, ha raffigurato l'azione più controversa della storia del Pibe de Oro ovvero il gol di Maradona durante la partita Argentina-Inghilterra ai quarti di finale del Mondiale del Messico '86. L'opera si chiama *Mano de Dios* ed è stata realizzata con la collaborazione dell'artista napoletano Salvatore Iodice. Infine, in via Emanuele de Deo, vicino al civico 60, si trova il primo grande murale dedicato al campione realizzato da Mario Filardi nel 1990, in occasione del secondo scudetto vinto dal Napoli grazie proprio a Maradona; un'opera restaurata nel 2016, quando fu chiusa la finestra che si apriva proprio nel centro del volto del campione. Si tratta di un murale che è diventato una vera meta di pellegrinaggio per i tifosi e fans. Per tale motivo, il Comune di Napoli, oltre ad intitolare la piazzetta a Diego Armando Maradona, ha deciso di recintare lo spazio, al cui interno è stato anche costruito un vero e proprio altare in onore del calciatore.



MARADONA ALLA SANITÀ – il Maradona austero e la nicchia -

Al Rione Sanità, realizzato dal writer Raffo subito dopo la morte di Maradona, c'è un altro murale a lui dedicato: il volto di D10s, un ritratto di un Maradona austero e smunto degli anni dello scudetto. Sempre nel rione Sanità, su una delle mura della chiesa di San Vincenzo Ferrer, conosciuto dal popolo come *'o munacone*, gli Ultras hanno voluto dedicare uno spazio al calciatore per celebrarlo a mo' di santo. Il suo volto, infatti, è stato dipinto, esultante, all'interno di una nicchia.



MARADONA A SAN GIOVANNI A TEDUCCIO ED A QUARTO – *il Dios Umato e il Maradona tribale* -

In via Taverna del Ferro, a San Giovanni a Teduccio, in un quartiere nella periferia sud ovest di Napoli, grazie ai fondi donati dall'ex capitano del Napoli, Marek Hamsik, e dalla associazione Inward, lo street artist Jorit ha realizzato il murale di Maradona dal titolo *Dios Umato*, forse quello più conosciuto e amato al mondo. La caratteristica principale del dipinto, risiede nella firma dell'artista e la scritta *Siempre* all'interno degli occhi del campione. Lo stesso artista ha voluto omaggiare Maradona ritraendolo sul muro di un palazzo di Quarto sul corso Italia. Anche qui, come in tutti i suoi ritratti, sul viso del Pibe i segni della scarnificazione, un tipico rituale tribale.



MARADONA A PIAZZA MERCATO – *tre scatti* -

Al Lavinaio, in piazza Mercato, lì dove si compì il destino di Masaniello, ad opera dello street artist Filospray, Maradona è ritratto in tre momenti diversi della sua vita calcistica: con la divisa del Boca Juniors, mentre solleva la Coppa Uefa vinta dal Napoli e con la maglia dell'Argentina nel momento in cui prese il via l'azione contro l'Inghilterra, ai Mondiali di Messico 86, che lo portò a realizzare uno dei gol più belli della storia del calcio.



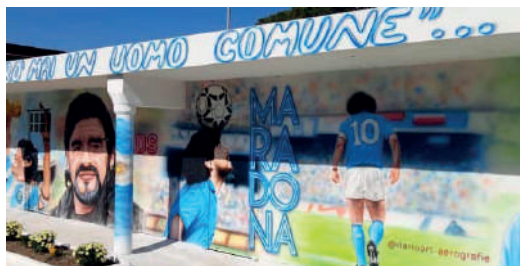
MARADONA A FUORIGROTTA E SOCCAVO – *dal murale della Cumana a quello romantico del centro Sportivo Paradiso* -

Nella stazione della Cumana dei Campi Flegrei - Mostra Fuorigrotta - dopo la morte del Pibe De Oro, è stato realizzato un mega murale dedicato ai campioni del Napoli tra cui Maradona. L'opera si chiama *Forza Napoli sempre* e ritrae calciatori, allenatori, stadio e trofei dalla fondazione del 1926 agli inizi del XXI secolo, tratte da foto dell'archivio Carbone su cui hanno lavorato Fabio Della Ratta, Nicholas Perra e Fabrizio Di Luca con un gruppo di collaboratori. A Soccavo, invece, nei pressi del vecchio Centro Sportivo Paradiso dove Maradona si allenò per sette anni, si trova il commovente murale realizzato dallo street artist partenopeo Mario Farina, detto Casti, che ritrae Diego seduto su un pallone da calcio con la classica tuta da allenamento del Calcio Napoli di quel periodo e con la piccola figlia Dalma, sorridente davanti al padre, intenta a raccogliere e giocare con un fiorellino mentre lui la osserva.



MARADONA A BACOLI E POZZUOLI – l'urlo esultante di Maradona ed il mega murale -

Nella zona flegrea, sempre l'artista Mario Farina, ha realizzato, tre mesi dopo la scomparsa di Maradona, un murale a Pozzuoli, alle spalle dell'edicola del porto. Compiuto in 24 ore, il murale, che ritrae Maradona intento a gridare *Goal*, è stato voluto da un'associazione locale e inaugurato alla presenza del figlio di Diego. A Bacoli, invece, sul muro degli spogliatoi dell'ex campo di calcio, lo street artist Dario Santucci ha realizzato un mega murale che ritrae il campione in vari momenti della sua carriera calcistica.



MARADONA A MIANO, OTTAVIANO E BRUSCIANO – dal megaritratto, al Maradona sudamericano, ai cinque volti -

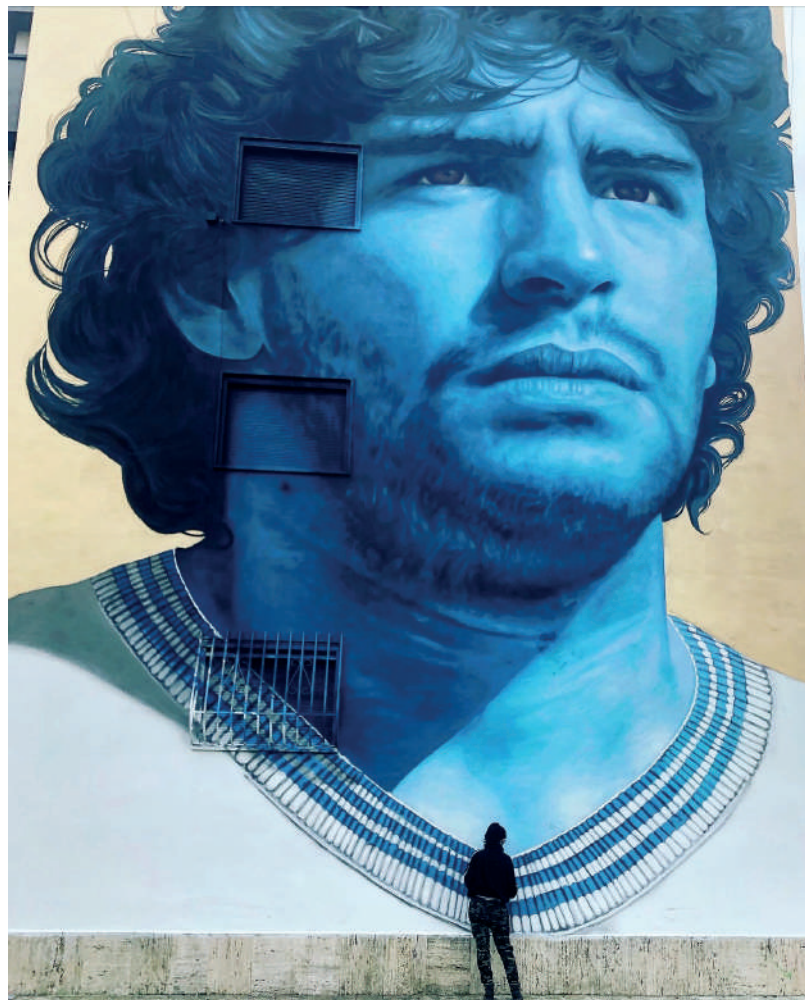
Sempre ad opera di Mario Casti, è possibile ammirare altri murali dedicati a Maradona a Miano, ad Ottaviano ed a Brusciano. A Miano, quartiere non lontano da Capodimonte, fortemente voluto da uno degli abitanti del rione, Salvatore Adino, si può ammirare un megaritratto di un Maradona sorridente. Un'immagine segno di rinascita e amore per il Dio del calcio, con il suo sorriso pronto ad illuminare chiunque gli rivolga lo sguardo. Ad Ottaviano, invece, c'è un murale dove *El Diez* si connota con tratti pittorici tipicamente sudamericani, accompagnati da alcuni versi della canzone di Manu Chao *La vida tumbola*, dedicati proprio a Maradona. Infine, a Brusciano, si ritrova un murale, voluto anche questo fortemente dagli abitanti del quartiere dopo la morte del Pibe, composto da più elementi: al centro Maradona sorridente con una maglia rossa e, sui lati, quattro immagini raffiguranti i momenti storici della vita calcistica di Maradona. Per la realizzazione del murale, gli organizzatori hanno ideato una raccolta fondi che in parte è stata utilizzata per coprire le spese e, nella cifra eccedente, è stata donata all'ospedale Santobono-Pausilipon.



MARADONA A GRAGNANO ED FRATTAMAGGIORE – dal campo di grano alla città natia di Insigne -

A Gragnano, città della pasta, l'artista italo - spagnola Leticia Mandragora, ha voluto celebrare l'icona dello sport partenopeo, sorridente e gioioso mentre siede su un pallone in un campo di grano. L'opera è stata sostenuta dai ragazzi di Gragnano Hub ed i proventi sono stati ottenuti grazie ad una cena solidale.

La stessa artista ha omaggiato il campione con un altro murale a Frattamaggiore, la cittadina vicino Napoli dove è nato e cresciuto Lorenzo Insigne, quasi a rappresentare una continuità nella storia del calcio a Napoli. Qui, un Maradona dal viso blu a sovrastare Via Rossini.





MARADONA A SCAMPIA – *la pelota no se mancha* -

A Scampia, nel Parco Maltese, l'artista Corrado Teso, ha omaggiato, per conto della società sportiva Stella rossa, il dio del calcio con un murale accompagnato dalla famosa frase pronunciata da Maradona il giorno del suo addio al calcio nella Bombonera del Boca Juniors di Buenos Aires: *La pelota no se mancha* ossia la palla non si sporca.



MARADONA A CASERTA - *una mano divina per il pallone di Diego* -

Sempre a Corrado Teso si deve la realizzazione di un murale casertano in onore di Maradona, dove lo si ammira intento a giocare mentre una mano divina gli serve il pallone ispirandone il gioco e le capacità *oltre l'umano* sul campo di calcio



MARADONA A POGGIOMARINO – *il Maradona della maturità* –

A Poggiomarino, lo street artist Luciano Ranieri, ha realizzato un ritratto scegliendo il Maradona degli ultimi tempi nei cui occhi è possibile notare il riflesso del Vesuvio, come a dire che, anche se non più presente fisicamente, Maradona continua a guardare Napoli ed a vegliare da lassù.



MARODONA A BOSCOTRECASE – *lo scudetto sul petto* -

A Boscotrecase, in Piazza Sant'Anna, ad opera dell'artista Raffaele Cirillo, è visibile un Maradona alto più di tre metri, con un'espressione inedita, pieno di capelli e con lo scudetto sul petto. Un murale, anche questo, per omaggiare un grande portatore di speranza, di allegria e spensieratezza per un popolo troppo spesso martoriato.



Passione azzurra nelle scuole partenopee

di **Gabriella Romano**

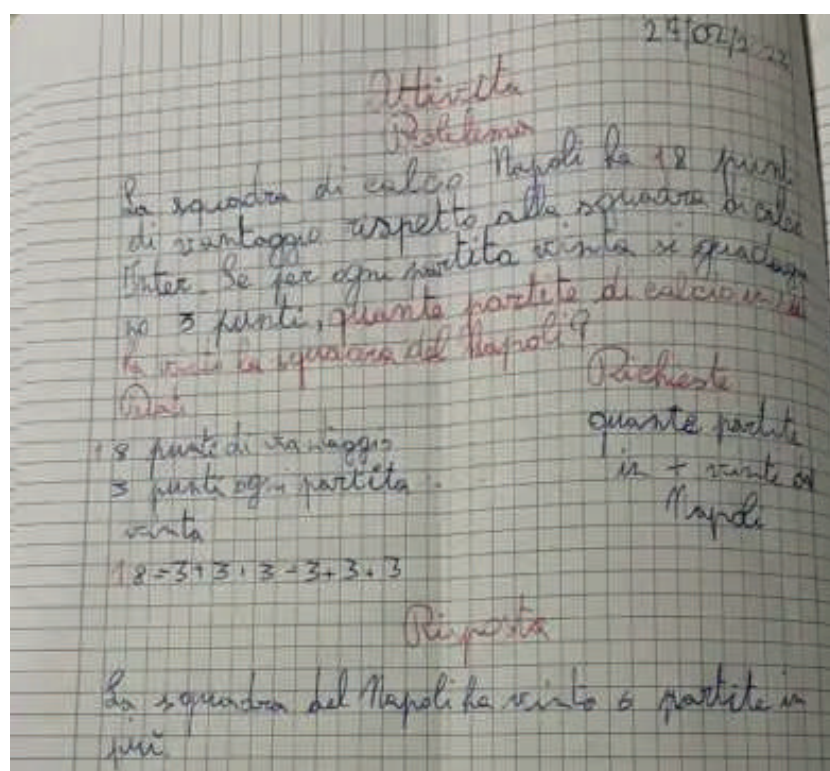
Anche nelle scuole partenopee è scoppiata la febbre azzurra, una passione che coinvolge e travolge tutti, grandi e piccoli, docenti ed alunni. Tutti uniti da un unico grande amore, quello per la squadra napoletana e per la sua meravigliosa città.

Ecco alcune attività svolte, su indirizzo dei propri docenti, dagli alunni di diversi istituti scolastici di Napoli e provincia

ISTITUTO SALVEMINI DI SAN SEBASTIANO AL VESUVIO – la circolare azzurra -

La circolare è la numero 201 ed è fra le più singolari mai lette: la dirigente scolastica dell'Istituto Gaetano Salvemini di San Sebastiano al Vesuvio, in provincia di Napoli, autorizza il personale tutto e gli studenti a presentarsi a scuola in caso di scudetto acquisito, indossando la maglia del Napoli calcio. Un'autorizzazione tutta azzurra volta a voler condividere con la comunità scolastica la gioia per questo storico evento.

disponibili in campionato dimostrando un dominio assoluto in Serie A, non poteva che ispirare ad un quesito di matematica come questo. Senza dubbio, un'idea divertente e brillante proposta dalla docente di matematica agli alunni dell'Istituto Leopardi di Torre del Greco. Un modo, dunque, per appassionarli, utilizzando l'euforia che ha travolto gli alunni tifosi partenopei, all'aritmetica, spesso croce e delizia dei più giovani. Il problema, accompagnato dalla relativa soluzione, è stato condiviso sui social spopolando in pochissimo tempo.



ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI I GRADO
"GAETANO SALVEMINI"
80040 - SAN SEBASTIANO AL VESUVIO
via Falconi, 12 - tel. 081-7715832; 081-7711019
C.F. 80060700632 - C.m.: NAMN147600P - Cod. F.I.E. F.P.A.: U22K06 - Cod.I.P.S.: istec_nammi7600p
e-Mail: gaetano.salvemini@istruzione.it - P.E.C.: gaetano.salvemini@pec.istruzione.it
Sito WEB: <http://www.mediashizemini.edu.it>

Circolare n. 201

AI GENITORI
AI DOCENTI
AL PERSONALE A.T.A.
AL DSGA

OGGETTO: Terzo scudetto

Si comunica che il giorno 5 maggio 2023, in caso di vittoria dello scudetto da parte del Napoli calcio, gli alunni (ed il personale tutto) sono autorizzati a venire a scuola indossando la maglia del Napoli.

Forza Napoli!

La Dirigente Scolastica
Prof.^{ssa} Maria Carmela Iozzia
(Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 d.lgs. 39/1993)

ISTITUTO GIACOMO LEOPARDI DI TORRE DEL GRECO – Se il Napoli è a + 18: il problema di matematica –

La squadra di calcio del Napoli ha 18 punti di vantaggio rispetto alla squadra di calcio Inter. Se per ogni partita vinta si guadagnano 3 punti, quante partite di calcio in più ha vinto la squadra del Napoli? Il Napoli, che ha ottenuto 8 vittorie consecutive e ha collezionato ben 65 punti su 72

IC SAVIO – ALFIERI DI SECONDIGLIANO – una foto ricordo speciale -

Il 4 maggio, in attesa della partita Udinese-Napoli, gli alunni dell'I.C. Savio – Alfieri Di Secondigliano non hanno resistito dal presentarsi in aula indossando la maglia azzurra della squadra in occasione dello scatto, previsto, per quel giorno, per la foto ricordo di fine anno. Un'iniziativa del tutto spontanea che non è dispiaciuta ai docenti e neppure alla dirigente scolastica che ha commentato: "È partito tutto dagli studenti. Stamattina era fissato l'appuntamento con il fotografo per scattare come ogni anno la foto ricordo di classe. Alcuni studenti, di propria iniziativa, sono venuti a scuola indossando le maglie azzurre per festeggiare lo scudetto del Napoli. È un evento molto sentito dai giovani, che la vivono con gioia con le loro famiglie. Stamattina è toccato ad una classe prima, si tratta di ragazze e ragazzi di circa 11 anni, ma l'iniziativa ha coinvolto spontaneamente anche gli studenti di altre classi, come le seconde. Si sono messi d'accordo tra loro per presentarsi nello stesso giorno con la maglietta del Napoli per la fotografia di gruppo".



SCUOLA MEDIA DE CURTIS UNGARETTI DI ERCOLANO – *il Ciucciopavone per lo scudetto del Napoli* -

Gli alunni scuola media De Curtis Ungaretti di Ercolano, per celebrare lo scudetto del Napoli, hanno realizzato il *Ciucciopavone*, una statua rappresentante il famoso ciuccio, simbolo e mascotte della squadra napoletana, a cui i ragazzi hanno aggiunto la coda di pavone. L'iniziativa rientra nel progetto *Il Tinkering che avanza* e la realizzazione dell'installazione si caratterizza dall'essere green al 100%, in quanto ottenuta con rami giacenti raccolti dal vicino parco del Vesuvio, pittura ad acqua. *L'idea - spiega il docente Claudio Cuomo - nasce da una lezione sui simboli dell'arte paleocristiana tra cui appunto il pavone simbolo di rinascita che i ragazzi hanno subito associato al clima di festa che stavano vivendo per la vittoria dello scudetto della loro squadra del cuore*".



ISTITUTO FILIPPO SMALDONE – *lo Smaldone si veste di azzurro* -

Anche le suore dell'Istituto della Sanità Filippo Smaldone, insieme agli alunni ed al loro Santo napoletano, si vestono di azzurro. Il 10 giugno, sul terrazzo dell'istituto della Sanità la comunità scolastica smaldoniana ha festeggiato la grande vittoria del Napoli nel campionato italiano 2023. Tra canti, balli e fuochi di artificio docenti, alunni, genitori e staff tecnico, hanno condiviso la gioia per questo magico ed indimenticabile momento. Anche San Filippo Smaldone ha gioito con loro indossando, con l'orgoglio tipico partenopeo, la maglia azzurra del Napoli!



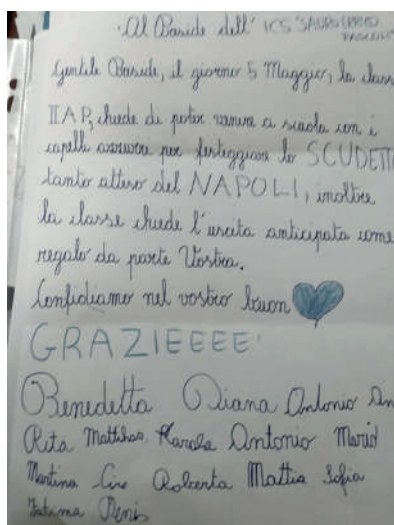
ISTITUTO LE FRANCESCANE ADORATRICI DELLA CROCE DI CASORIA – *suore ed alunni ad intonare i cori* -

Anche le suore dell'istituto religioso, le Francescane adoratrici della Croce, hanno imparato gli inni della squadra condividendo i momenti di euforia con gli allievi e studenti del loro Istituto. *Le sorelle - spiega suor Rosalia Vittozzi, la superiora generale - sono rimaste coinvolte nel clima di gioia che stanno vivendo i ragazzi. Un momento di sano agonismo sportivo che noi non possiamo che alimentare perché il calcio come qualsiasi tipo di sport, se seguito e praticato con passione e disciplina, contribuisce positivamente nella formazione personale e sociale dei ragazzi. Hanno fatto tutto in gran segreto - racconta divertita la madre superiora - ed io ho lasciato fare, facevo finta di non sentire quei cori da stadio ma poi col passare dei giorni e con il Napoli che non arrestava la sua corsa le sorelle, e gli allievi, sono venuti allo scoperto cominciando anche a portare bandiere e striscioni per addobbare la scuola*". Le sorelle si sono anche organizzate, grazie ad un dono di uno dei genitori degli allievi, per seguire le gare trasmesse in televisione. Da giorni i ragazzi, con il permesso di suor Rosalia - vengono a scuola indossando non la divisa ma le magliette del Napoli. Abbiamo aspettato 30 anni questo momento - dice - e voglio che ricordino con gioia questi giorni.



I.C. 61 SAURO ERRICO PASCOLI – la letterina al Preside -

Gentile Preside, il giorno 5 maggio la classe IIAP chiede di venire a scuola con i capelli azzurri per festeggiare lo scudetto tanto atteso dal Napoli, inoltre la classe chiede l'uscita anticipata come regalo da parte Vostra. Confidiamo nel vostro buon cuore. Questa la letterina scritta dai bambini dell'I.C. Sauro Errico Pascoli al dirigente scolastico il quale, grande tifoso del Napoli, ha risposto positivamente ai suoi alunni promettendogli, in caso di vittoria, di tingersi barba e capelli di blu e così è stato.



SCUOLA 13 I.C. IGNAZIO DI LOYOLA - l'amore per il Napoli attraverso l'arte pittorica dei bambini -

Un progetto artistico, quello dell'I.C. 13 Ignazio di Loyola, teso a ritrarre i volti e le azioni calcistiche di coloro che ci hanno fatto sognare ed emozionare. Questa la testimonianza della docente Paola Pacilio: "L'ultimo anno di quinta elementare è sempre molto emozionante. Ma quest'anno lo è stato di più perché con i nostri alunni abbiamo vissuto il crescente entusiasmo per le grandi vittorie della nostra squadra del cuore al punto da volerla omaggiare con la nostra arte. Ed è così che i piccoli grandi alunni delle classi quinte della scuola 13 Ignazio di Loyola si sono cimentati nel realizzare svariati disegni dei giocatori del Napoli, ritratti durante le azioni di gioco o in primo piano. Grazie alla forte motivazione dovuta alla passione per il calcio, non è stato difficile spiegare ai bambini e alle bambine come ragionare sulle proporzioni del viso e del corpo, sulla scelta giusta per le sfumature della pelle e sulle caratteristiche distintive di ogni giocatore. Il risultato è una classe totalmente decorata con i volti dei nostri eroi che ha generato la curiosità e l'entusiasmo anche degli altri bambini della scuola, al punto da considerare la nostra aula una sorta di succursale di Largo Maradona. Grazie alla

passione dei nostri meravigliosi alunni e alla vittoria del terzo scudetto, quest'anno scolastico resterà per sempre impresso nei nostri cuori. Forza Napoli sempre!!!!"



SCUOLA 13 I.C. IGNAZIO DI LOYOLA - l'amore per il Napoli attraverso l'arte poetica dei bambini -

In occasione della vittoria dello scudetto, gli alunni delle classi quinte, hanno manifestato la gioia e l'entusiasmo per la vittoria del terzo scudetto attraverso l'arte poetica. Condotti dalla docente di italiano Gabriella Romano, hanno realizzato i propri poemi, attraverso le tecniche poetiche del caviardage. Un lavoro volto a far emergere l'emozione vissuta in questo periodo che rimarrà indelebile nella memoria dei piccoli tifosi. Nero su bianco, per lasciare traccia della gratitudine per la squadra napoletana e dell'amore per la nostra città che, da sempre, si distingue per calore, colore e unione collettiva.



Il ciuccio tifoso napoletano

di *Elena Chiummariello*

Ah! Ah! Pensavate, non vedendomi spesso come prima, che fossi scomparso dalla circolazione, che fossi magari emigrato in altri luoghi, che mi fossi dimenticato della mia squadra del cuore. Nulla di tutto questo! Sono qui, più tifoso che mai, con il cuore nello zucchero per lo scudetto tornato da noi dopo tanti anni. Molto del mio tempo l'ho passato nella stalla dove di solito mi trattengo. Con le orecchie ben drizzate non mi sono perduto nemmeno un momento di questo anno meraviglioso. Sempre col timore che qualcosa potesse andare storto - vedi gli anni passati- e col cuore in gola, mandavo i miei ragli di speranza a più non posso, tanto che alcune persone che abitavano nelle vicinanze della mia stalla si sono recate dal sindaco del mio paese per farmi tacere ma lui, tifoso accanito come me, ha deciso che potevo continuare a ragliare come volevo e...forza Napoli!!! Alcuni miei compagni mi invogliano a farmi una famiglia ma io una famiglia già ce l'ho. La mia casa è la società Calcio Napoli, i miei fratelli i calciatori e con i tifosi azzurri ho passato e passo i più bei giorni della mia vita. Siamo tutti per uno e uno per tutti. Hanno molto rispetto per me, mi ritengono un ciuccio istruito, competente e devoto per sempre alla maglia. Sono convinto che altri scudetti ci aspettano, ormai siamo Campioni d'Italia e per molti anni lo saremo ancora. Godiamoci questa vittoria, in attesa di tante altre. Amiamoci sempre come in questo momento, solo l'amore e l'attaccamento alla propria squadra del cuore può darci serenità e senso di appartenenza. Tutto il resto è noia. Sempre... Forza Napoli!



BUONGIORNO NAPOLI

Associazione Onlus "Fabrizio Romano"
via Gabriele Jannelli 346
redazione@buongiornonapoliweb.it
fabrizioromanoonlus@libero.it

Autorizzazione Trib. Napoli n° 10 del
19/03/2019

Legale rappresentante
Giuseppe Romano

Ideatrice
Ornella Romano

Direttore responsabile
Gennaro Giannattasio

Caporedattori
Gabiella Romano

Progetto grafico e cura stampa
Ilaria Delli Colli

Progetto e cura sito web e social network
Cristian Candida

Hanno collaborato
Rosario Balestrieri
Bruno Basurto
Marilina Burns
Francesco Chiantese
Elena Chiummariello
Maria de Paolis
Gennaro Giannattasio
Massimiliano Mottola
Rosanna Polverino
Gabiella Romano
Alfredo Santaniello
Daniela Speranza

Seguici
www.buongiornonapoliweb.it

Scrivici
redazione@buongiornonapoliweb.it



Concorso di Favole e Fiabe

Il concorso è rivolto a tutti i genitori e i nonni che hanno il desiderio di scrivere un racconto fantastico per i propri bambini.

Gli elaborati devono essere inviati al seguente indirizzo email: redazione@buongiornonapoliweb.it